

FORMAZIONE

Un Mba per rilanciare l'Africa

Dalla Fondazione E4Impact una spinta all'imprenditorialità

AVVIO INCORAGGIANTE

I primi numeri fanno ben sperare, con centotrenta imprenditori già formati in grado di avviare 32 nuove imprese

di **Luca Orlando**

Interventi stabili, che non svaniscono nel tempo, in grado di contribuire alla crescita locale frenando anche la massamigratoria in arrivo dall'Africa. Lo sviluppo di know-how imprenditoriale è l'obiettivo chiave della fondazione E4Impact, nata formalmente ieri per sostenere la crescita nel continente africano attraverso una grande alleanza realizzata con le università locali.

Iniziativa realizzata attraverso un mix di capitale familiare (la Securfin di Letizia Moratti), imprese (Mapei e **Salini-Impregilo**) e atenei (Università Cattolica di Milano), riunite per costruire un percorso di formazione teso a formare la classe imprenditoriale del futuro in Africa. Percorso già avviato, che si innesta su un Mba sviluppato dall'Università Cattolica e già attivo in Kenya, Uganda, Ghana, Costa d'Avorio e Sierra Leone.

I primi numeri sono incoraggianti, con 130 imprenditori già formati in grado di avviare 32 nuove imprese, numeri che lieviteranno in modo esponenziale grazie all'intervento della Fondazione.

«Entro il 2020 - spiega la presidente della Fondazione E4Impact Letizia Moratti - l'obiettivo è arrivare a coinvolgere una quindicina di paesi, provando a trovare soluzioni nuove per affrontare il tema dell'emigrazione, in gran parte legata alla povertà, alla fuga dalla miseria. È un modo per dare risposte a questo dramma e credo che l'alleanza tra famiglie, imprese e università possa essere l'elemento vincente per realizzare gli obiettivi».

La partnership tra Università Cattolica e atenei africani è il perno su cui si innesta il progetto "Entrepreneurship for Impact", con l'obiettivo di arrivare a formare entro sette anni oltre 3 mila giovani imprenditori africani, «la futura classe media», spiega il rettore della Cattolica Franco Anelli, in grado a loro volta di creare migliaia di nuovi posti di lavoro e soprattutto nuove occasioni di sviluppo.

Un percorso di formazione che avrà anche una valenza più strettamente economica, con la possibilità per le imprese italiane di intervenire nel proget-

to selezionando giovani talenti locali in grado di diventare interlocutori diretti per lo sviluppo del business in Africa. Il global Mba in imprenditoria "d'impatto", della durata di un anno, prevede 40 giornate in aula, a cui si aggiunge un percorso online per la costruzione di un progetto aziendale.

«Si tratta di un piccolo seme - spiega **Pietro Salini**, amministratore delegato di **Salini-Impregilo** - ma è un segnale importante, un modo per assecondare la grande voglia di fare di questi giovani. Un'azione che può innestare anche un circolo virtuoso per il made in Italy, perché trovare in loco una rete di fornitura adeguata sarebbe per noi, in Africa da 60 anni, un'arma competitiva in più».

Tra i partner della fondazione vi è anche Mapei, che proprio in Africa vede un terreno fertile di sviluppo. «Da imprenditore ma anche da cittadino - spiega il presidente di Mapei (e di Confindustria) Giorgio Squinzi - auspico un'alleanza duratura e profonda tra Europa e Africa: dobbiamo essere lì in modo più preciso e costruttivo, non da semplici compratori o sfruttatori. Creare posti di lavoro sul luogo è un nostro dovere e questo progetto può creare una classe dirigente per risolvere problemi atavici che l'Africa si trascina. Contribuire allo sviluppo locale è anche un modo per ridurre i flussi migratori, in questo progetto ci riconosciamo senz'altro: il futuro dell'Europa è strettamente connesso a quello dell'Africa».

Nel continente Mapei è presente al momento con due soli siti produttivi "estremi", in Egitto e Sudafrica ma gli obiettivi a breve termine vedono l'apertura di altri quattro-cinque impianti, con priorità in Kenya, Nigeria e Camerun. «E anche per il nostro gruppo - conferma Squinzi - poter contare su una rete competitiva di fornitori locali sarebbe certamente vantaggioso, la crescita dell'imprenditorialità potrà portare benefici e "ritorni" molto importanti per tutti».

Al termine di Expo - ha spiegato Letizia Moratti - la Fondazione potrà contare su risorse aggiuntive con il trasferimento dei fondi della Fondazione Milano per Expo, come comunicato dal presidente Diana Bracco. Il progetto africano verrà presentato in ambito internazionale all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 24 settembre 2015, proprio come una delle eredità di Expo 2015 alla città di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa e le previsioni



Fonte: E4 Impact Foundation

L'impatto potenziale del progetto

Indicatori	Risultati della fase pilota (2011-14)	Risultati attesi						Proiezione totale dei risultati al 2022
		'15	'16	'17	'18	'19	'20	
Imprenditori formati	130	108	180	288	360	432	504	3.190
Nuove imprese avviate	32	19	32	51	64	77	90	576
Imprese esistenti cresciute	29	17	29	46	58	70	81	522
Capitale raccolto dagli imprenditori (mln \$)	2,0	1,2	2,0	3,2	4,0	4,8	5,6	36
Nuovi posti di lavoro creati	138	83	138	221	276	331	386	2.484
Docenti africani formati	40	32	48	32	32	32	32	264

Fonte: Fondazione E4Impact